

Roma, 25 e 26 novembre 2023

101° CONGRESSO NAZIONALE DEL CAI

La montagna nell'era del cambiamento climatico

Durante il congresso sono stati affrontati diversi temi riguardanti la montagna e il cambiamento climatico che si manifesta con l'aumento degli eventi atmosferici estremi e con l'aumento della temperatura. A questo sono collegate tutte le problematiche legate alle modificazioni di flora, fauna e anche allo spopolamento delle montagne e la vita di chi vive la montagna.

Nei mesi scorsi, 3 tavoli di lavoro tematici hanno affrontato i temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale che riguardano le montagne e il nostro approccio ad esse.

Si è parlato dell'abbandono da parte della popolazione delle vallate e delle montagne a favore della vita in città dove non mancano le comodità. Allo stesso tempo, si è ragionato sull'importanza del ripopolamento delle vallate e sull'importanza di far sì che chi vive attualmente in montagna non la abbandoni per trasferirsi in pianura. È importante, se non addirittura fondamentale, il lavoro della politica per far sì che, mediante contributi e agevolazioni, le persone che attualmente abitano in montagna continuino a farlo e chi le ha già abbandonate, ci ritorni.

Agire su questo è fondamentale perché gli abitanti della montagna sono i diretti manutentori che, mantenendo e gestendo il territorio, riducono il rischio di dissesti idro-geologici che hanno ripercussioni non solo sulla popolazione delle vallate, ma anche sulla popolazione della pianura.

Per quanto riguarda la sostenibilità sociale ed economica si è parlato dell'importanza di sostenere tutte le popolazioni delle montagne e di incentivare il turismo, ma non quello di massa, bensì il turismo consapevole e legato al territorio durante tutti i mesi dell'anno e non solamente in estate e in inverno.

Si è parlato anche della sostenibilità delle gite e delle uscite dei corsi CAI. È stata ribattuta l'importanza di utilizzare i mezzi pubblici ove possibile e l'importanza di condividere le auto per raggiungere il luogo di partenza delle escursioni. Il direttore dei tavoli di lavoro si è sbilanciato dicendo che arriveremo al punto dove non si faranno le uscite se non potremo raggiungere i luoghi di partenza con i mezzi pubblici. Questo è un punto molto importante che evidenzia l'importanza di un miglioramento dell'apparato dei trasporti a livello nazionale. Andrà quindi a influenzare quelli che sono i tempi e le mete delle escursioni.

Si è parlato anche dei bivacchi, come luoghi di rifugio e non luoghi di vacanza per passare una notte gratuitamente in montagna. A questo proposito è stato presentato il nuovo bivacco del CAI che è stato installato al di fuori del teatro per essere visto.

Un bivacco fatto tutti di materiali riciclati o riciclabili, con buonissime caratteristiche tecniche e meccaniche.

Inoltre, è stata posta la questione di cosa può fare il CAI, e cosa può fare ognuno di noi come socio e come frequentatore della montagna. Il CAI non è solo un'associazione con lo scopo dell'alpinismo, ma ha anche lo scopo della tutela delle montagne e del loro patrimonio naturale.

È stato ribadito che noi soci, siamo le sentinelle, siamo coloro che sono presenti sul territorio in modo capillare, che conosciamo i boschi, li frequentano e siamo in grado di osservarli per analizzarli e capirli. Si è proposto di coinvolgere i soci come sentinelle dell'ambiente per creare un portale in cui segnalare antichi manufatti come ad esempio i muretti a secco, ma anche vecchi boschi e vecchi alberi centenari.

È stato presentato il piano già in attuazione per la georeferenziazione di tutte le sorgenti sul territorio nazionale con la verifica di conducibilità elettrica, pH, temperatura, ecc... per creare così un database nazionale in modo da poterle tutelare e salvaguardare e oltretutto poterle segnare sulle cartine.

Si è parlato anche del fatto che, purtroppo non dobbiamo gestire i boschi, ma dobbiamo GESTIRNE L'ABBANDONO perchè ormai i boschi sono già stati abbandonati. La superficie forestale italiana è sempre maggiore non perché vengono piantati alberi, ma perché vengono abbandonati prati e pascoli e la vegetazione prende il sopravvento.

Il problema di questi boschi abbandonati è che non sono boschi produttivi, non viene utilizzato il legname, ma vengono lasciati alla libera evoluzione.

Dai dati, l'Italia è il secondo esportatore al mondo di prodotti in legno, ma importa l'80% del suo fabbisogno, che è una cifra impressionante, se si pensa che quello che utilizziamo dei nostri boschi è meno di un terzo dell'incremento volumetrico annuale dei boschi.

A questo poi si sono aggiunti diversi eventi estremi come la tempesta VAIA che ha causato lo schianto di elevatissime quantità di legname e da cui si è sviluppato un altro problema che è il bostrico (*Ips typographus*), che sta creando un danno ben peggiore di quello creato da VAIA. Il problema, anche in questo caso, è stato che non si è fatto un intervento di selvicoltura naturalistica, ma si è fatto un intervento di selvicoltura d'intervento.

In conclusione il pres. Antonio Montani ha ribadito che bisogna agire su numerosi fronti, sui quali il CAI Centrale si sta già occupando e comunicare con gli enti politici al fine di ottenere delle leggi che salvaguardano il territorio e favoriscano lo sviluppo delle aree montane. Ha inoltre parlato sul fatto che verranno messe in atto delle vie di comunicazione più efficaci tra la sede centrale e tutte le sedi sul territorio in modo da accorciare i tempi e creare così una comunicazione più efficiente, ma lamenta che c'è ancora troppa latenza tra le disposizioni impartite dal CAI Centrale prima che vengano messe in atto nelle sedi del territorio, questo tempo è stato calcolato in 2 anni, un tempo definito lunghissimo se teniamo conto di quanto è veloce il progresso in questi ultimi anni. Invita a collaborare più assiduamente per riuscire a mettere in atto prima le disposizioni impartite.

Ha ribadito l'importanza del Sentiero Italia e la sua valorizzazione all'interno delle diverse sezioni in modo tale da far conoscere il territorio e quello che ci circonda.

Ha parlato dell'importanza della VIA (Valutazione Impatto Ambientale) e della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) che devono essere fatte e prese in considerazione prima di costruire nuove opere.

Per ultimo, ma non per importanza, ha sottolineato l'importanza del CAI scuola per la formazione degli insegnanti e l'importanza degli interventi del CAI all'interno delle scuole per far conoscere a tutti il nostro Sodalizio, che sta attraversando un periodo di cambiamento e che attualmente, come ha sottolineato lo stesso presidente, si trova in un momento in cui si sta arenando. Ha ribadito l'importanza dei giovani all'interno delle sezioni CAI in modo tale da avere un nuovo punto di vista e un ricambio generazionale.

Cosa possiamo fare noi?

- Innanzitutto, dobbiamo incrementare le attività svolte per favorire la CONOSCENZA e la TUTELA dell'ambiente montano e non solo inserire una serie di gite sociali per raggiungere la cima, perché il CAI non è solo questo, ma è tanto altro in più.
- Dobbiamo impegnarci coinvolgendo anche le scuole e i giovani, sia per quanto riguarda l'importanza dell'andare in montagna in sicurezza sia per quanto riguarda la sua tutela e valorizzazione.
- Possiamo inserire nuove attività o incrementare quelle già esistenti per la pulizia dei sentieri, coinvolgendo sempre più persone che diano una mano attivamente.
- Bisogna cercare di creare un Gruppo Giovani, ma non tanto perché facciano uscite per loro conto, che va bene per far gruppo, quanto per aiutare nelle molteplici attività che svolge ogni sezione e creare così un ricambio generazionale all'interno della sezione. Questa attività del gruppo giovani deve essere supportata dalla scuola facendo una/due uscite per tipologia aperta agli allievi dei corsi degli anni precedenti in maniera da mantenere attivo un gruppo di persone che non transitino solo in sede per i corsi, ma che possano essere parte attiva di essa.

Così facendo si può cercare di ricreare il gruppo della "sede" in modo che durante il tradizionale giorno di ritrovo, la sera, diventi nuovamente un momento per stare tutti assieme e divertirci, tenendo sempre presente che sono le montagne e il nostro amore nei loro confronti che ci uniscono come soci.

Soci sezione CAI Cividale

Marco Moratti

Alberto Tomasigh

Giulia Zanuttigh